

AMICI PER LA MISSIONE

Foglio informativo n. 8

Dicembre 2000

*Cari amici,
"Il Signore vi dia pace!"*

Nell'editoriale del n°7 del nostro giornaleto ho parlato ampiamente della nostra "famiglia" degli "Amici per la Missione". Oggi mi piace continuare questo discorso evidenziando il fatto che l'origine del Se.A.MI. affonda le sue radici lontano....

In una torrida stagione africana degli inizi degli anni '80, transitando giornalmente sull'unica strada asfaltata che costeggia il villaggio di Niamtougou, rimasi colpita dalla presenza di un bambino, all'apparenza di circa 7-8 anni, che vagava durante le ore di scuola e sotto un sole a piombo, divertendosi a catturare lucertoloni e marguiane, o ad arrampicarsi sui palmizi per cogliere i grappoli di noci di palma (da cui si ricava l'olio rosso) per conto delle vecchiette del villaggio ed in cambio di povere ricompense alimentari: qualche bignet, un pugno d'arachidi bollite, qualche noce...

Lo accostai e mi interessai a lui; Bassecle era il suo nome. Veniva dal Ghana dove aveva perso entrambi i genitori. Poi qualcuno della grande famiglia, lo aveva accolto nel suo villaggio d'origine in Togo, ma con scarsissima possibilità di occuparsi di lui.

Il Natale era alle porte! Già di buon mattino i poveri flauti (ricavati dallo stelo del miglio reciso) dei poveri bambini del villaggio facevano vibrare le note di semplici nenie natalizie.

Sì, era davvero Natale per cui non fu difficile per la mia



fraternità accogliere e prendersi cura di questo "piccolo Gesù", povero e totalmente orfano. Da quel giorno, disse lui una volta, "fu per me Natale ogni giorno"...

La sua intelligenza e vivacità erano evidenti per cui, senza difficoltà, poté percorrere l'iter scolastico fino al liceo. Poi andò a Lomé e la grande città lo inghiottì e perdemmo le sue tracce. Episodio chiuso o seme gettato in terra in attesa di germogliare e fiorire?

Nel 1999 il Natale era di nuovo alle porte nella splendida cornice dell'Assisi serafica e nel fervore dei preparativi all'apertura del grande Giubileo. Con sorpresa ricevetti una lettera da Minneapolis (USA) che iniziava così: "Mia cara mamma, ti ricordi di me? Sono tuo figlio Giuseppe (nome di battesimo) il bambino che, grazie a te e alle tue sorelle, è vivo e sta cercando di diventare un vero uomo. È da più di due anni che ti cerco senza sapere dove trovarti. Sono qui a Minneapolis per gli studi di informatica... Ho urgente bisogno di avere il tuo numero di telefono perché ho un desiderio struggente di sentire la tua voce e di parlarti in attesa di incontrarti. La mia riconoscenza è grande... vivo grazie a voi!"...

Sorpresa e commossa per le notizie di un "figlio scomparso", risposi immediatamente. E così, l'avvenimento natalizio degli inizi degli anni '80 e quello più recente del Natale del 1999 da quel giorno si ripete ogni sabato, tra le 11 e le 12, per la gioia di un figlio e di una madre, quando squilla il telefono da Minneapolis. È sempre lui Bassecle Joseph, che mi parla, con gioia riconoscente, della sua vita, dei suoi studi e progetti... Le telefonate diventano sempre più lunghe: 15 minuti, 20, 30... Gli ricordo che il telefono costa. Lui di rimando: "Vorrei che queste telefonate fossero senza fine perché per me ogni sabato è Natale e lo sarà ancora di più quando potrò vedere il tuo volto e fare per un bimbo povero ciò che voi avete fatto per me".

Non vi sembra questa l'origine del Se.A.MI.?

Grazie, Signore, perché sei grande e buono, grazie perché non lasci cadere nel nulla un solo bicchiere d'acqua offerto in tuo nome al più piccolo di uno dei tuoi poveri.

Grazie perché ogni 25 dicembre, ogni sabato ed ogni giorno può essere Natale per tanti bambini poveri del mondo e per tante persone che, nel tuo nome, offrono e ricevono amore!

Sr. Elisa Carta F.d.S

UN MILLENNIO SENZA DEBITI

Franco Piredda

1. Le origini del debito. *"Cancellare, non dimenticare"*, perché sono le colpe che non si dimenticano e questi debiti sicuramente non sono una colpa, forse non sono neanche giuridicamente legittimi.

Attraverso la conoscenza dei meccanismi che hanno portato a una così rapida crescita del debito estero dei paesi meno sviluppati si possono riconoscere le precise responsabilità del sistema finanziario dei paesi ricchi, e si può capire come la cancellazione del debito risponde a una esigenza di equità e non a una logica di solidarietà.

La storia del debito inizia nel 1973: l'aumento del prezzo del petrolio (quadruplicato) fa affluire ai paesi produttori una quantità eccessiva di denaro che, non potendo essere impiegato, viene depositato nelle banche private occidentali. Le Banche, a loro volta, si trovano questa eccezionale quantità di dollari da collocare sul mercato, e poiché l'economia occidentale non è in fase di crescita, la investono, a tassi di interesse molto bassi, verso i paesi del Terzo Mondo, che hanno bisogno di opere pubbliche.

Il debito quindi nasce per una esigenza dell'Occidente *"ricco"* di investire il proprio denaro, non certo per una strategia di sviluppo dei paesi privi di risorse economiche e buona parte di questo denaro è tornato al Nord per l'acquisto di armi (20%) o per investimenti immobiliari di capi di governo corrotti.

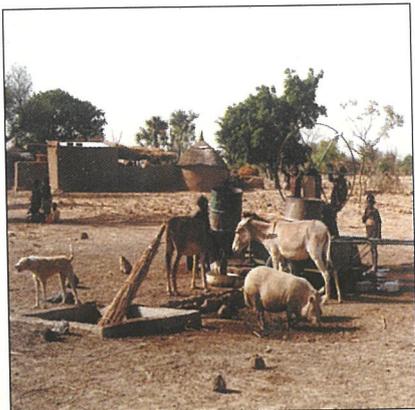
La seconda crisi petrolifera del 1978 porta ad un aumento del costo del denaro per contenere l'inflazione, e di conseguenza a una crescita dei tassi di interesse: i Paesi già indebitati si trovano da pagare interessi di oltre 25%, rispetto al 5% iniziale.

L'aumento del tasso di interesse è frutto di decisione politica unilaterale, inoltre il pagamento dei debiti è in dollari, e il valore del dollaro, grazie a questa politica economica, aumenta in maniera particolare rispetto alle monete deboli dei Paesi del Terzo Mondo. Tutto ciò genera una situazione assurda: gli interessi da pagare diventano maggiori del prestito iniziale ricevuto.

Il debito estero dei Paesi in Via di Sviluppo che nel 1980 era di 658 miliardi di dollari, oggi è diventato di circa 2.300 miliardi di dollari, pari a oltre 4 miliardi di milioni di lire: è una situazione che opprime tuttora le popolazioni e rende impossibile il pagamento dei debiti.

Molti giuristi europei ritengono che questo debito è illegittimo perché dal momento della sua contrazione si sono verificate consistenti variazioni del dollaro e del tasso di interesse.

Cambiando i termini del contratto e mutando le condizioni finanziarie internazionali non è legittimo che le conseguenze gravino



solo sui paesi debitori. Senza contare che lo stato di necessità di questi paesi ha fatto accettare le condizioni imposte dai creditori, si tratta quindi di un contratto stipulato senza i presupposti di libertà.

2. Le conseguenze del debito. Nel momento in cui i Paesi poveri non sono più stati in grado di pagare, i governi del Nord sono intervenuti con nuovi finanziamenti in modo che i debiti contratti con le Banche private venissero saldati. Il debito è così passato verso gli stati *"ricchi"* che per garantirsi il pagamento degli interessi hanno imposto le cosiddette *"politiche di aggiustamento strutturale"* consistenti in tagli alla spesa pubblica e severi regimi fiscali (più tasse).

Il risultato è stato un maggiore impoverimento delle popolazioni e il crollo delle poche garanzie esistenti sul piano socio-sanitario: una vera calamità! Dal 1978 a oggi le condizioni sociali dei paesi del Sud sono peggiorate in termini di analfabetismo (47 milioni di bambini non vanno a scuola), di mortalità infantile (passata dal 10% al 30%), di aspettativa di vita, di salute.

Tutto questo perché le cifre pagate per gli interessi sono 4-5 volte superiori a quelle destinate alle spese sociali.

Ma ci sono conseguenze del debito anche per il Nord del mondo. Per disporre di dollari i paesi indebitati debbono aumentare l'esportazione, quindi sfruttare al massimo le risorse di cui dispongono. La distruzione delle foreste e l'uso intensivo di fertilizzanti permette loro di accrescere la produzione agricola, ma i danni ambientali hanno conseguenze per tutto il mondo, la produzione di droghe è ormai consentita da tutti gli Stati in quanto molto remunerativa.

C'è poi da tener presente che più le condizioni di vita in questi paesi sono disperate, maggiore è l'emigrazione verso i paesi ricchi.

3. Cancellare il debito. Il debito deve essere cancellato. E' ingiusto che milioni di bambini che nascono in questi paesi non abbiano alcuna opportunità per il loro futuro: già appena nato, ognuno di loro ha già un debito di 360 dollari verso i paesi del Nord, e invece di andare a scuola dovrà lavorare per cercare di rimborsare tale debito.

Non è morale esigere da un popolo delle privazioni incompatibili con la libertà della persona.

"E' certamente giusto il principio che i debiti debbano essere pagati; non è lecito, però, chiedere o pretendere un pagamento quando questo verrebbe a imporre di fatto scelte politiche tali da spingere alla fame e alla disperazione intere popolazioni" (*"Centessimus annus"* n.35).

E' un nuovo colonialismo, la formazione del debito nasce all'interno di uno squilibrato rapporto tra Nord e Sud del mondo, in cui i *"ricchi"* si servono della loro forza economica per instaurare rapporti di dipendenza.

Le Nazioni Unite ritengono che ogni anno sarebbe possibile salvare la vita di sette milioni di bambini se il denaro utilizzato per il debito venisse destinato all'assistenza sanitaria, alla depurazione dell'acqua e alla realizzazione di strutture igienico-sanitarie.

Cancellare il debito vuol dire rivendicare un'economia impostata per il bene di tutta l'umanità, finalizzata unicamente al miglioramento della vita di tutti, senza vittime né tiranni.

QUINTA LEZIONE: S. Natale, il dono più bello

Cari bambini,
si sta ormai avvicinando il Santo Natale, una delle festività più belle per noi. Nasce Gesù riportando la speranza per il mondo, soprattutto per paesi come il nostro, l'Africa, con tante difficoltà.

A Natale spesso si scambiano dei regali e questo, forse, è ciò che più piace a noi bambini. Non sempre però noi riceviamo dei regali o possiamo farne per mancanza di denaro.

Questo però non è importante perché un regalo, un dono, non deve per forza essere un oggetto. Un dono è un gesto che si compie per gli altri senza volere nulla in cambio.

Si compie per amore, per affetto, con gioia. Un dono può essere anche un sorriso ad una persona triste, un bacio alla mamma e al papà quando sono stanchi, aiutare un amico a fare i compiti.

Nel periodo di Natale vi è la consuetudine a fare più regali, ma dovremmo imparare a considerare ogni giorno come un'occasione per fare dei doni, per donare noi stessi e un po' del nostro tempo. Non è facile, ma prendiamo esempio da Gesù che ci dà tanto ogni giorno senza chiederci niente.

Con un po' di tenacia e di forza possiamo anche noi, nel nostro piccolo, fare tanti doni a tutti senza bisogno di spendere soldi e senza chiedere niente in cambio.

Il nostro regalo per voi è un grande augurio di un felice Natale per voi e le vostre famiglie.

BUON NATALE

Come trascorrete il giorno della vigilia e del S. Natale?

Che cos'è per voi un regalo?

Scrivete a "L'angolo dei bambini":
c/o Se.A.MI. - Viale Tito Livio 26
00136 Roma



COME SI PUO' AIUTARE LA MISSIONE

ADOZIONE A DISTANZA DI UN BAMBINO
Lire 50.000/mese

MANTENERE A SCUOLA UN BAMBINO
Lire 200.000/anno

ADOZIONE A DISTANZA DI UN SEMINARISTA
Lire 100.000/mese

ADOZIONE A DISTANZA DI UNA RELIGIOSA
Lire 100.000/mese

OFFERTE LIBERE
per la gestione del segretariato

INFORMAZIONI SULLE ADOZIONI E SULLE ATTIVITÀ
Se.A.MI. - Segretariato AMICI PER LA MISSIONE
Viale Tito Livio 26 - 00136 Roma
Tutti i **LUNEDÌ** e **MARTEDÌ** dalle **18.00** alle **20.00**
telefono e fax 06 35 40 2099

GUARDIAMO AL LORO FUTURO

Alessandro Marinetti, Mara Mangiafico

Nella nostra cultura è opinione comune considerare i bambini come il simbolo dell'ingenuità e della bontà innata, così tutti coloro che operano per l'infanzia diventano automaticamente nell'immaginario comune "i buoni". Se da una parte il riconoscimento dei diritti dell'infanzia segna un processo di maturazione della coscienza umana, dall'altra ciò non esonera dal valutare con senso critico i numerosi investimenti e progetti educativi, sanitari e in difesa dei bambini del mondo.

Quale educazione hanno i bambini della nostra società? L'istruzione per tutti loro, certo, è una grande conquista; ma il consumismo trova, proprio nei genitori e nei figli, dei clienti da non perdere. Cosa sappiamo proporre di vincente e utile in opposizione alla play-station per il bambino di 4-5 anni o all'ultimo vestito alla moda per la preadolescente.

Dice Bryan Appleyard (giornalista britannico): *"L'errore di fondo di questa visione della vita è che l'infanzia è priva di significato se non è una preparazione all'età adulta. L'infanzia è meravigliosa non perché è una cosa in sé, ma proprio perché è uno stato di innocente stupore di fronte alla complessità del mondo umano e naturale a cui il bambino deve essere introdotto (...)"*

Cosa succede se il mondo adulto non sa comunicare dei valori? *"(...) La vita umana diventa una caduta, un declino verso la squallida miseria dell'età adulta. (...) Il crescere è una pura e semplice caduta"*.

Noi adulti cosa sappiamo e vogliamo trasmettere ai nostri bambini? Forse questo è il problema! Sappiamo riconoscere nel bene dei nostri figli il bene del mondo futuro? Oppure sui figli si proiettano i nostri desideri e la nostra idea di realizzazione umana?

Bisogna cominciare a considerare i bambini non solo come oggetto delle nostre azioni, ma come fine dei nostri progetti ed aiuti. E' necessario assumere uno spirito di padre e madre non solo verso i nostri figli, ma verso tutti i figli di questo mondo, perchè il vero motore delle nostre azioni educative è un amore totale, che non si esaurisce nel particolare del "qui e ora".

Con questo atteggiamento il Se.A.MI. deve continua-



mente impegnarsi a riconoscere il vero bene per i bambini del Togo, Burkina, Congo e Camerun. Il cammino eseguito, che ci fa essere critici verso un aiuto che è semplice assistenzialismo e che ci ha spinto a stabilire delle piccole regole nella gestione degli aiuti economici, affinché fossero garantiti in primo luogo i bisogni primari dei bambini, deve continuare. Saranno utili l'umiltà, la capacità critica, il dialogo e il confronto, la voglia di rinnovarsi continuamente, la trasparenza.

Approfondiamo insieme lo spirito di adozione che il Signore ci offre di vivere come Segretariato e come famiglie adottanti. Esso non può rimanere solo un vincolo affettivo, un modo per sentirsi "buoni" o a posto con la coscienza. Adottare significa guardare al bene di quel bambino, dell'intera famiglia del Se.A.MI.; è un invito a pensare meno al nostro presente e di più al loro futuro, a non impegnare solo il superfluo, ma la nostra vita quotidiana.

Il regalo più grande che potremo fare per questo Natale sarà donare la speranza al mondo, avendo davanti agli occhi dei fratelli più piccoli, che un giorno saranno capaci di testimoniare pace e giustizia con le loro famiglie e con il loro lavoro.

Affidiamo le nostre adozioni a Maria Immacolata, che con il suo "sì", dato per amore di Dio e di tutta l'umanità, è icona della capacità di accettare e sostenere il progetto di vita di un bambino.

L'équipe del Segretariato

Augura a Tutti gli

AMICI PER LA MISSIONE

BUON NATALE

E FELICE ANNO NUOVO



Auguri a Paola e Andrea, mamma e papà di Giulia, nata il 28 ottobre. Auguriamo loro di trovare nel Se.A.MI. e nel cammino spirituale ed umano, che è proposto a tutti gli Amici, un aiuto nello scoprire il tesoro che si cela dietro ogni famiglia.

Chiediamo a Dio Padre di ispirare nei loro spiriti la continua ricerca del bene per l'intera Famiglia umana.